

Ghisleri: in questo momento altissima la quota di voti incerti

Il 60% non vede un futuro politico decifrabile

<p>Dati La legge vieta di diffondere sondaggi sui candidati, ma il bacino incerto è altissimo</p>	<p>Scetticismo Domina in maniera trasversale agli schieramenti. «Non è un caso che in 18 città il 63% dei candidati corra con liste civiche»</p>
--	---

Nemmeno Raggi e Meloni hanno una proposta così forte e distintiva da sveltare sulle altre. Il tema cruciale finora è stato l'immigrazione

Alessandra Ghisleri
sondaggista
Euromedia



AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Alessandra Ghisleri riscontra nei suoi sondaggi una grande quantità di elettori indecisi e incerti per le amministrative del 5 giugno. Incertezza che rende l'esito delle urne molto aleatorio. «Al ballottaggio sarà tutto più chiaro perché le proposte saranno maggiormente definite. Al primo turno invece molti candidati sono simili. Per districarsi nella scelta, su Internet ci sono addirittura delle applicazioni che ti aiutano a capire chi è il candidato al quale ti senti più vicino». La direttrice di Euromedia Research non può dare dati e percentuali dei sondaggi. La legge lo proibisce. Ma per far capire il clima in cui si svolgono le elezioni, spiega che «il 60% degli italiani vede il futuro non programmabile».

A Milano sembra che ci sia un testa a testa tra Sala e Parisi.

Del resto sono i due candidati che si assomigliano di più. Nelle altre città c'è invece una varietà più marcata. Questo serve a prosciugare l'area degli indecisi e portarli ai seggi elettorali?

«Per convincere gli indecisi, i candidati devono tirare fuori dal cilindro il classico coniglio, spiazzare, fare un colpo di teatro in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Questo è determinante. I confronti televisivi in cui metti sullo stesso palco i competitori delle singole città può aiutare molto: le differenze potrebbero emergere plasticamente».

Quali sono i temi più caratterizzanti? Se ce ne sono

«L'immigrazione e l'integrazione. Per il resto le proposte sono tutte uguali: più sicurezza, meno tasse, più case popolari, meno inquinamento. Tutti parlano di periferie e di risanamento urbanistico. Se prendi un programma o un manifesto elettorale, levi la faccia e il nome del candidato, puoi farlo girare da Nord a Sud e andrebbe bene lo stesso. Quello che cambia può essere la credibilità di chi propone certe soluzioni. Ad esempio a Napoli De Magistris viene dato per favorito perché è già sindaco e gli elettori possono misurare la sua credibilità per le cose che ha già fatto o non ha fatto. Lo stesso a Torino. Nelle altre città, quelle più importanti come Roma e Milano, i candidati sono delle novità da mettere alla prova».

Eppure proprio a Roma e a Milano ci sono due realtà politiche molto diverse. Lo stesso centrodestra è diviso e presenta baricentri opposti: più di destra nella capitale, più moderato nel capoluogo lombardo. A Roma poi tra i candidati più favoriti ci sono

due donne molto caratterizzate politicamente, Virginia Raggi e Giorgia Meloni.

«Sì è vero, ogni città ha alcune specificità e la sua storia, che dipende anche da come si è conclusa l'amministrazione precedente. Eppure nemmeno Raggi e Meloni hanno una proposta così forte e distintiva da consentire di sveltare sull'altra. Idem per Roberto Giachetti. Ciò che ha distinto maggiormente la campagna elettorale è stato il tema dell'immigrazione. Un tema che potrebbe fare la differenza, anche in altre occasioni elettorali, compreso quella delle politiche. Ed è un tema che ha utilizzato e contraddistinto di più Meloni a Roma e Salvini come capolista della Lega a Milano. Vediamo in queste ultime battute di campagna elettorale chi saprà fare il coup de theatre. C'è un dato generale che bisogna avere in mente per capire la caratteristica di queste amministrative».

Un dato generale da Nord a Sud?

«Sì, è un dato negativo che riscontriamo sempre nei sondaggi e che alimenta quella indecisione di cui parlavano all'inizio. Si tratta dello scetticismo, un sentimento che attraversa trasversalmente gli schieramenti. Gli elettori tendono a non credere più alle promesse. Se poi vengono dai partiti è ancora peggio. Non è un caso che in 18 città il 63% dei candidati si presenta con liste civiche. I cittadini si sentono lontano dai partiti e questo spiega la grande proliferare di liste civiche dietro le quali, in molti casi, si nascondono le classiche forze politiche».

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

